

# Le buone regole per i voucher

**Tiziano  
Treu**

**I**l primo decreto correttivo del Jobs Act interviene su punti specifici della legge. Il più importante riguarda le regole per l'uso dei voucher ma sono significative anche la norma sulla cosiddetta solidarietà espansiva che favorisce la scelta di orari ridotti in cambio di nuove assunzioni e la attribuzione alla nuova Agenzia nazionale per il lavoro (Anpal) del coordinamento dei programmi formativi per facilitare il reimpiego dei disoccupati.

Il decreto corregge singole norme del Jobs Act, ma non incide sulla struttura della riforma che mostra di essere solida.

I primi dati sull'occupazione, anche se dovranno essere testati sul medio periodo, confermano gli effetti positivi della legge: la crescita complessiva dell'occupazione e in particolare l'aumento dei contratti a tempo indeterminato, ma anche la diminuzione dei lavori "parasubordinati", che mascheravano occupazione in realtà dipendente e precaria.

L'intervento sui voucher introduce correttivi da tempo attesi necessari per contrastare gli abusi nell'uso di questi buoni lavoro: anzitutto l'obbligo di comunicazione preventiva e la loro piena tracciabilità, inoltre il rafforzamento delle sanzioni e dei controlli.

La fissazione del tetto di 2000 euro per i committenti imprenditori e di 7000 euro per i fruitori conferma che si deve trattare non di prestazioni sostitutive dei normali rapporti di lavoro ma di carattere accessorio, quindi limitate nella quantità e nella durata. I dati del Ministero del Lavoro sembrano smentire che i voucher abbiano avuto un consistente effetto di sostituzione di precedenti rapporti di lavoro; solo il 79 % dei lavoratori retribuiti con voucher aveva rapporti di lavoro con lo stesso datore nei tre mesi precedenti e solo il 10% se si considera un periodo di sei mesi precedenti. Gli stessi dati indicano che gli importi riscossi con i voucher sono mediamente bassi (633 euro). Naturalmente il dato può essere falsato dalla mancanza di tracciabilità del voucher.

Le norme speciali per l'agricoltura sono molto discusse, non da oggi. L'esclusione del tetto di 2000 euro per gli imprenditori agricoli è stato giustificato dal Ministero del Lavoro perché in agricoltura vigono altri limiti all'uso del

voucher (previsto per attività stagionali e da pensionati e giovani studenti minori di 25 anni). Più discutibile è la previsione che la comunicazione della durata della prestazione in agricoltura può essere fatta in riferimento a un arco temporale non superiore a sette giorni. Si tratta di una soluzione di mediazione che lascia aperti dubbi applicati-

vi e che può favorire forme di elusione.

Per questo andrebbe riconsiderata. Anche perché l'agricoltura è il settore più esposto al rischio di lavoro sommerso nonché a forme di intermediazione illecita, tutt'altro che sconfitte, come ci testimoniano le cronache quotidiane.

Il decreto approvato è comunque un passo significativo per favorire l'uso corretto del voucher che, se ben impiegati, sono utili a promuovere forme di lavoro accessorio ma regolari, come mostrano le esperienze di altri paesi.

Il valore effettivo delle nuove norme del decreto dipende, più che mai, dalla capacità delle istituzioni di monitorarne e di controllarne la applicazione, in primis dalla efficacia degli interventi dell'ispettorato del lavoro di recente riorganizzato. Del resto questo è un test per tutte le riforme, specie per quelle che incidono direttamente sulle dinamiche sociali e che richiedono adeguate strumentazioni organizzative.

Penso anzitutto alla riforma delle politiche attive del lavoro, ben costruita nel Jobs Act, e alla agenzia nazionale del lavoro, che solo se attrezzata con adeguate risorse professionali e organizzative può efficacemente sostenere i lavoratori disoccupati nella ricerca di impiego e quindi mantenere la promessa non solo di flessibilità ma di sicurezza contenuta nelle recenti riforme.

La esperienza applicativa dei prossimi mesi dovrà essere attentamente seguita per valutare la portata di questo decreto e, come ha indicato lo stesso ministro del Lavoro, per valutare eventuali ulteriori adattamenti. Questa eventualità potrà riguardare l'uso dei voucher anche in relazione ai rapporti di lavoro intermittente e per altro verso alla possibile introduzione di un salario minimo legale.

È significativo che la recente introduzione del salario minimo in Germania sia stata una risposta alla diffusione del lavoro accessorio e alla necessità di fornire una tutela del reddito a lavoratori marginali fra cui in primis quelli retribuiti con i voucher.

